# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata

La profezia di Geremia, citata dall’Evangelista Matteo, è parola di forte consolazione, di grande speranza. Il Signore ama l’uomo di amore eterno e tutto ciò che lui fa, lo fa per il più grande bene dell’uomo. Rachele deve vivere il suo dolore allo stesso modo che lo visse la Madre di Gesù ai piedi della croce: nella certezza che il sacrificio di Cristo non è vano; nella fede che dopo il suo intimo tormento vedrà la luce; nella speranza della gloriosa risurrezione. Nella fede non si vede solo un momento della storia, si vede il prima, il durante, il dopo. Nella fede la visione è perfetta. Ecco quale dovrà essere la nostra fede: visione dall’eternità per l’eternità. Ecco la parola di consolazione, di speranza, di certezza nella fede che annuncia il profeta Geremia:

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore. Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*

*Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo! Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono» (Ger 31,1-25).*

Se manchiamo di questa visione di fede, secondo la Parola del Signore, sempre il dolore è vissuto senza la perfetta conoscenza della sua verità e può divenire per noi motivo di disperazione.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «**Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande:* *Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.* (Mt 2,13-18).

Nessuno potrà mai avere una visione di purissima fede, se alla fede non si viene educati, formati, istruiti, se nella fede non si viene piantati e coltivati. Chi deve piantare ogni uomo nella fede sono gli Apostoli del Signore. In comunione con essi, ogni altro discepolo di Gesù. Nessuno però potrà piantare nella fede, se lui stesso non è radicato in essa più che un albero secolare nella terra. Chi si sradica dalla fede, non può più piantare e si mette anche lui a sradicare i suoi fratelli dalla fede, anziché piantarli. Sradicati dalla fede, non piantati in essa, si ha una visione assai triste del dolore e anziché viverlo come via per raggiungere la perfezione, ci si priva della stessa vita. Questa privazione oggi è chiamata dolce morte. Ma è vero suicidio e omicidio. La Madre di Gesù venga e ci pianti nella sua purissima fede vissuta ai piedi della croce del Figlio suo.

**22 Dicembre 2024**